

parte ogni questione di scuole, e di accademia l'approverò persuaso di adempiere ai miei doveri di cittadino e di deputato. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Colombo aveva chiesto di parlare per fatto personale. Intende di aspettare che abbia parlato il relatore?

Colombo. Parlerò dopo.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Commissione sui due ordini del giorno.

Balestra, relatore. La Commissione accetta l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Barazzuoli, Mordini ed altri deputati, come quello che compendia tutto il concetto della legge.

Io debbo parlare per altro, non solo per esprimere l'avviso della Commissione sugli ordini del giorno, ma anche per scagionarmi di alcune censure, che mi sono state rivolte da diversi oratori.

Parecchi oratori, che hanno combattuto questo disegno di legge ed anche alcuni che l'hanno appoggiato, come l'onorevole Marchiori e ultimamente l'onorevole Barazzuoli, mi hanno censurato, perchè, secondo loro, io ho trattato nella mia relazione poco bene, anzi molto male le Società telefoniche. L'onorevole Genala è andato più in là, e ha detto che io ho denigrato le Società.

È troppo forte l'accusa. L'onorevole Genala, di animo mite, e che per solito ha una parola misurata e temperata, questa volta ha ecceduto; bisogna dire che nel calore della discussione abbia perduto le staffe.

Nulla di grave, nulla che possa menomamente offendere l'onorabilità di quelle Società fu da me detto. Io non ho fatto altro che rilevare l'inconveniente dell'esercizio delle Società telefoniche, inconveniente generalmente lamentato anche da illustri scrittori, tra gli altri da persone competentissime, tanto in materia amministrativa, quanto in materia tecnica, e da ultimo dal Cochery nella sua relazione alla Camera francese.

Quindi è che io proprio non so capacitarvi di essere reo di quelle colpe che mi si addebitano. Ciò nonostante, se a taluno è parso che le mie parole siano state poco temperate, comunque, io ripeto, non possa convenirne, sono pronto a farne onorevole ammenda; sono pronto a dichiarare, e a ritenere che tutti i componenti di queste Società, per quanto io non li conosca, compresi quelli della Società romana dei telefoni, compreso l'autore di quella lettera aperta a me diretta, siano tutte brave persone, gente quieta, tranquilla, niente intrigante, niente mestatrice, gente della migliore pasta del mondo, che vive e lascia vivere, e attende ai propri fatti. Ho detto.

Un altro fatto personale...

Di San Donato. Che cosa vuol dire che vive e lascia vivere?

Balestra, relatore. Mi pare tanto chiaro!

Di San Donato. Bisogna adattarsi alla mia intelligenza.

Balestra, relatore. Lei ha un'intelligenza superiore per non comprender questo.

Presidente. Non interrompano.

Balestra, relatore. Un altro fatto personale.

È stata citata una lettera aperta a me diretta, pubblicata per le stampe, nella quale mi si attribuiscono pensieri molto diversi da quelli esposti nella relazione.

Francamente non avrei mai creduto che quella lettera avesse potuto avere un'eco in questa Camera; ad ogni modo, dal momento che è stata citata, io debbo pur rispondere qualche parola.

Il pensiero mio, e quello della Commissione, sta esposto nella relazione che ho presentato alla Camera. Io non ho mai avuto due modi di pensare, uno per uso e consumo delle persone fuori della Camera, ed uno per uso e consumo della Commissione o della Camera. Posso peccare di soverchia rigidità nelle mie opinioni, non però di soverchia elasticità, mai di doppiezza. Ho detto.

Altro fatto personale.

L'onorevole Pascolato mi ha denunciato niente meno che avanti al tribunale della Crusca come coniatore ed inventore di nuovi vocaboli, il vocabolo *prepotentare*. Onorevole Pascolato, denunci allora davanti al tribunale della Crusca l'illustre scrittore Bianchi Giovini che ha usato frequentemente questo verbo.

E non ho altro da aggiungere.

Quarto ed ultimo fatto personale. Mi spiccio molto preste.

In quella famosa lettera aperta di cui ho parlato si dice, che, nella mia immaginazione, ho fondato una nuova città.

Eppure in un allegato che accompagna la relazione del Cochery, dove sono indicate le città in cui il Governo impiantò linee telefoniche, vi è precisamente il paese di Fournier.

E così ho finito coi fatti personali.

Coloro che hanno parlato in favore del disegno di legge, e l'onorevole ministro soprattutto, hanno dimostrato quanto inopportuno da taluni siasi fatto appello ai grandi principii di libertà dell'industria, di libera concorrenza e simili. Perciò io non ritornerò sopra questo punto, come non ritornerò sopra quanto ha detto l'onorevole Colombo, dal momento che tanto l'onorevole Marchiori quanto l'onorevole ministro lo hanno con-